

ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

V22 - Castelliere di Ponte San Quirino

LOCALIZZAZIONE

Ambito: 6 - valli orientali e collio

Provincia: Udine

Comune: San Pietro al Natisone

Frazione: Ponte San Quirino

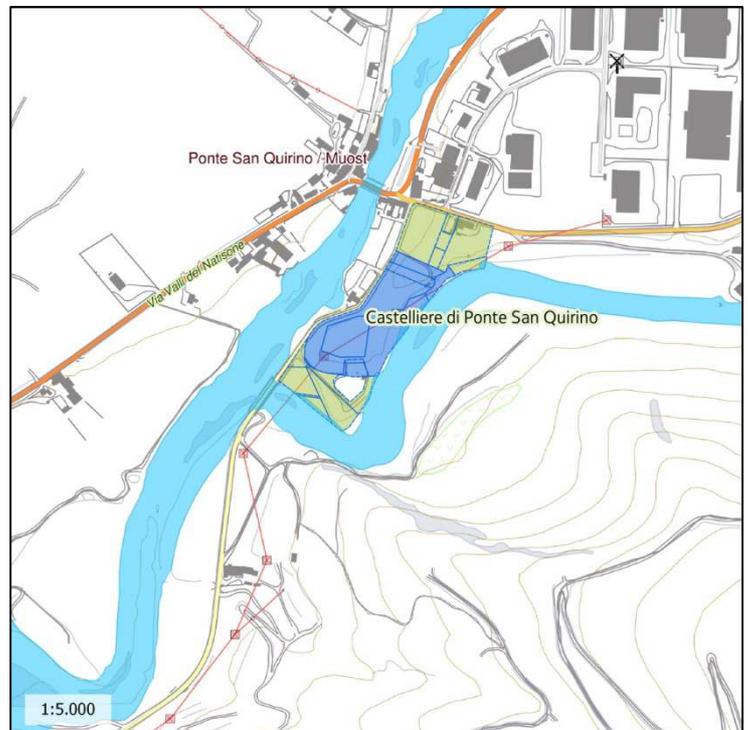
Località:

Toponimo:

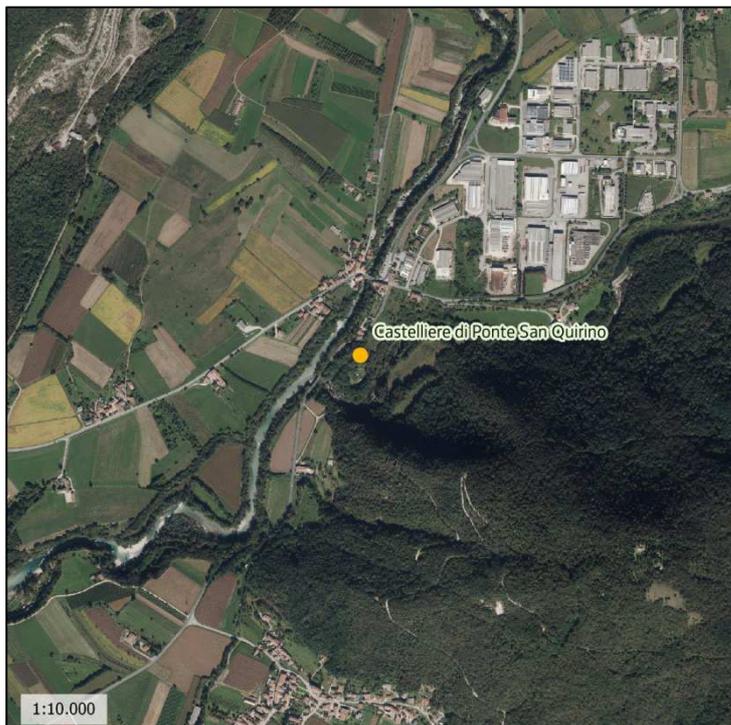
Identificazione catastale: l092_18-274,
 l092_18-1105, l092_18-273, l092_18-630,
 l092_18-271, l092_18-1113, l092_18-272,
 l092_18-1107, l092_18-1106

Rete: 1A; 1B

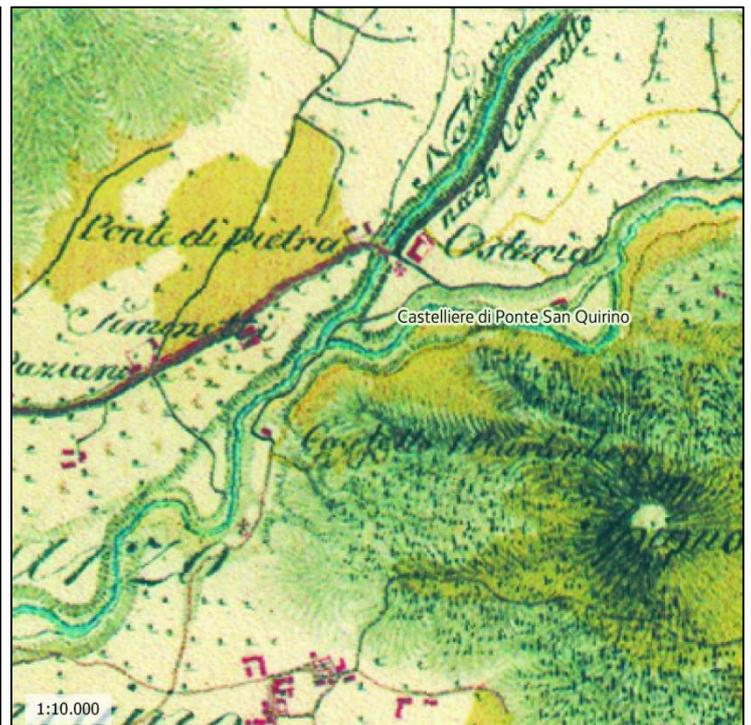
Categoria: 1A, 2A



Zona di interesse archeologico e ulteriore contesto



Ortofoto 2014



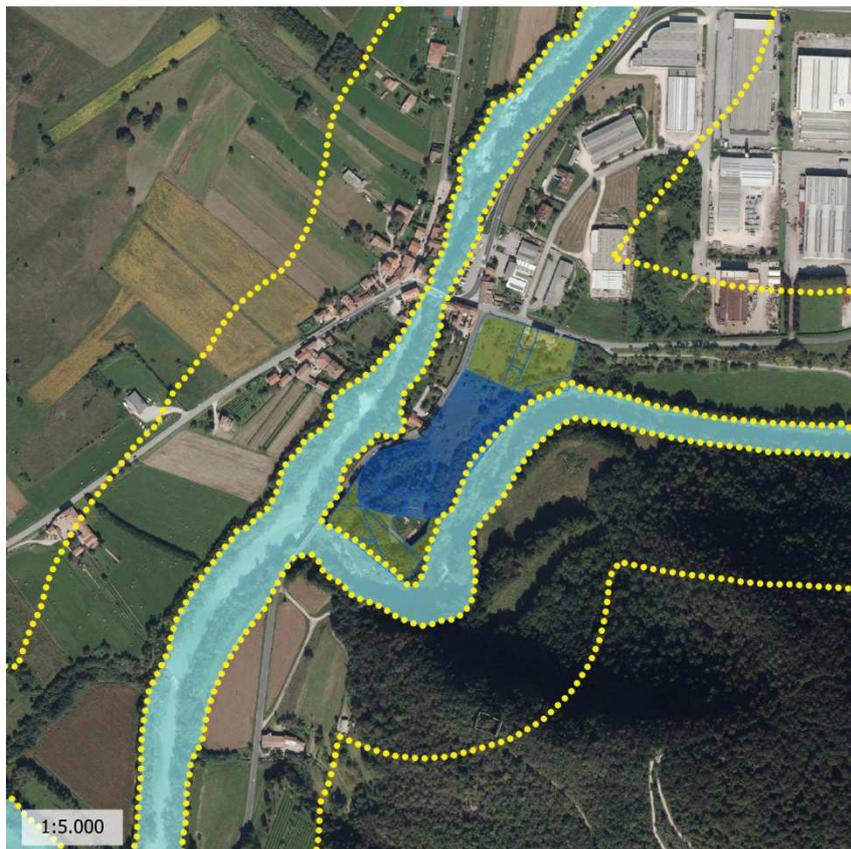
Estratto della Kriegskarte

PROVVEDIMENTI DI TUTELA VIGENTI

Vincolo archeologico (ai sensi della parte II del D.Lgs. n. 42/2004 s.m.i. o legislazione previgente): L. 1089/1939, DM 01/07/1983

Vincolo paesaggistico (art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004 s.m.i. o legislazione previgente): Dichiarazione di notevole interesse pubblico Sponde del Fiume Natisone nel tratto che va dall'abitato del Comune di San Pietro al Natisone a quello di Premariacco. Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione 01/07/1955

Altri provvedimenti: Fiumi e relative Fasce di rispetto di cui all'art. 142, comma 1, lettera c) del D.Lgs. n. 42/2004 s.m.i.



DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Castelliere di Ponte San Quirino

Definizione generica: insediamento

Precisazione tipologica: castelliere

Descrizione: "Il corso d'acqua che correva presso il castelliere costituiva di per sè una difesa naturale specialmente quando l'alveo era incassato fra ripide sponde, nel qual caso le opere di difesa si limitavano a piccoli argini sul ciglio superiore o forse anche sole palizzate. Meglio ancora era difeso il castelliere quando sorgeva alla confluenza di due

ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

V22 - Castelliere di Ponte San Quirino

corsi d'acqua". Con queste parole Lodovico Quarina introduceva la tipologia dei castellieri presso corsi d'acqua tra i quali rientra il caso di Ponte San Quirino, sorto sull'ampio terrazzo alla confluenza tra il Natisone e il suo affluente Alberone. I pendii, ripidi e scoscesi, oggi ricoperti da fitta boscaglia spontanea, costituivano preziose difese naturali, mentre il lato settentrionale, quello più esposto, venne dotato di un terrapieno rettilineo, non più visibile già ai tempi dello stesso Quarina. Si tratta del primo abitato fortificato indagato con metodologia stratigrafica nel FVG (Università di Trieste, 1975): del villaggio, inquadrabile nell'età del bronzo medio-recente e del tipo a "sperone sbarrato", sono stati riconosciuti, nella parte più meridionale del pianoro, piani di calpestio in ciottoli e in terra battuta. L'affioramento di reperti litici e indizi raccolti nel corso dello scavo hanno accertato una prima frequentazione del sito nel tardo Eneolitico, analogamente a quanto riscontrato per l'abitato di Sach di Sotto presso Meduno, posto anch'esso ai margini della pianura su un terrazzo elevato posto alla confluenza di due corsi d'acqua.

Cronologia: Eneolitico; età del bronzo

Visibilità: percettibile da struttura morfologica

Fruibilità:

Osservazioni: nel decreto di vincolo ai sensi della parte II del Codice (1983) viene menzionato e localizzato, in corrispondenza del settore più settentrionale del terrazzo, oggi a prato, un tratto di strada romana "con solchi carrai su roccia". Nel 1957, in un sondaggio effettuato da L. Bosio e A. Tagliaferri per verificare una segnalazione fatta precedentemente da S. Stucchi, fu portato in evidenza un tratto di strada nei pressi della confluenza del torrente Cosizza nel Natisone, in un terreno a prato stabile (proprietà Pittioni). La scoperta del tracciato stradale, che conservava segni di solchi carrai sulla pietra naturale, fu fatta in seguito all'asporto di terra di riporto, circa a 15 cm di profondità (Tagliaferri 1986, II, pp. 153-154; Magnani 2007, p. 138). Va segnalato l'affioramento di materiali di età romana nell'area prativa più pianeggiante prossima alla strada.

Bibliografia: Quarina 1943, pp. 69-70; Gerdol, Stacul 1978; *Una sepoltura monumentale* 2011, p. 110; *Tracce archeologiche* 2006, p. 84; *Di terra e di ghiaia* 2011, pp. 162-163.

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: rurale

Uso del suolo: boschivo; prato

Relazione bene-contesto: panoramico

Criticità dell'area: il terrazzo inferiore proteso verso l'Alberone ospita un depuratore dell'acquedotto Poiana che altera l'integrità percettiva del bene. In corrispondenza della spianata superiore del terrazzo e del pendio sono stati impiantati pali della linea elettrica. E' in fase di elaborazione a cura dell'Acquedotto Poiana un progetto di riqualificazione dell'area (attuato tramite sondaggi preventivi in sedime).

MOTIVAZIONE E NORMATIVA D'USO

ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

V22 - Castelliere di Ponte San Quirino

Motivo del riconoscimento: il contesto territoriale in cui si colloca il bene riveste un forte impatto paesaggistico per la stretta vicinanza del Natisone e del suo affluente Alberone. La morfologia del luogo rappresenta il fattore determinante della scelta insediativa antica: l'abitato sorse su un ripiano naturale posto alla confluenza di due corsi d'acqua profondamente incassati, in posizione strategica all'imbocco delle valli del Natisone. Uno sbarramento artificiale di difesa venne innalzato sul lato settentrionale, mentre le ripide scarpate ebbero la funzione di efficaci difese naturali. Rispetto alla geometria del provvedimento di tutela ai sensi della parte II del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio è stato individuato un ulteriore contesto, definito dall'art.143, lett. e) del Codice, teso a riconoscere, delimitare e disciplinare le relazioni tra il bene archeologico e il contesto antico di giacenza.

Indirizzi e direttive:

La pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica, nonché gli strumenti di programmazione e regolamentazione recepiscono i seguenti indirizzi e direttive:

- riconoscere e tutelare la relazione tra la permanenza archeologica e il contesto paesaggistico di giacenza, connotato da significativi aspetti ambientali legati alla presenza dei corsi d'acqua (Natisone e Alberone);
- tutelare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni al fine di riconoscere il suo valore storico-culturale e preservare i suoi caratteri identitari;
- tutelare la consistenza materiale e la leggibilità dell'abitato protostorico in tutte le sue componenti, comprese le aree in sedime, al fine di preservare la sua integrità percettiva;
- riconoscere e garantire la conservazione dell'assetto morfologico, il recupero e il miglioramento delle caratteristiche del luogo;
- salvaguardare le visuali sensibili percepibili dalla strada SP 19 di collegamento tra Purgessimo e Ponte San Quirino;
- indirizzare e promuovere azioni di qualificazione paesaggistica;
- pianificare le eventuali opere che hanno incidenza nel sottosuolo definendo la loro puntuale ubicazione;
- pianificare e programmare eventuali interventi sulla componente vegetale ai fini della permanenza e leggibilità degli elementi formali;
- considerata la rilevanza del rapporto bene-contesto di giacenza, va colta l'opportunità di predisporre un progetto per la valorizzazione del sito.

Prescrizioni d'uso (zona di interesse archeologico):

- il bene è sottoposto a tutela integrale ed è vietata qualsiasi modifica allo stato del luogo, a esclusione di interventi mirati di ricerca scientifica, conservazione e valorizzazione concordati con la Soprintendenza competente e a esclusione di azioni tese a migliorare la qualità paesaggistica del luogo;

ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

V22 - Castelliere di Ponte San Quirino

- non sono ammessi interventi che alterino la conservazione del sito e il suo assetto morfologico quali ad esempio: strutture in muratura, anche prefabbricate; strutture di natura precaria;
- non sono ammesse installazioni anche di carattere provvisorio con nuovi elementi di intrusione che compromettano la percezione del sito e del suo assetto morfologico (impianti tecnologici, pannelli solari, cartelli e altri mezzi pubblicitari lungo la SP 19, etc.);
- non è ammessa l'ulteriore piantumazione di essenze arboree e arbustive sulla sommità del terrazzo;
- è ammesso il taglio di vegetazione arborea conformemente agli atti di pianificazione e programmazione definiti in attuazione agli indirizzi e direttive e compatibilmente con la tutela delle stratificazioni archeologiche anche sepolte;
- le attrezzature strumentali alla fruizione devono essere realizzate nell'ottica del rispetto del bene curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto;
- ove possibile e se sussistono elementi obsoleti, rimuovere gli impianti tecnologici che compromettono l'integrità dei cono visivi verso il sito e da questo verso il paesaggio circostante.

Prescrizioni d'uso per l'ulteriore contesto in quanto ricade nella fascia di rispetto di cui all'art. 142, comma 1, lettera c) del Codice

Nella fascia di territorio individuata come ulteriore contesto non sono ammesse costruzioni (strutture in muratura, anche prefabbricate, strutture di natura precaria, etc.) e non sono consentite installazioni di qualsiasi genere che comportino interferenze visive o che creino un disturbo percettivo alla leggibilità del bene archeologico e del suo contesto di giacenza (impianti tecnologici, pannelli solari, etc.). Per l'eventuale attività agricola è fatto divieto di arature profonde, scassi e alterazioni morfologiche di qualsiasi genere. È fatto divieto dell'utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere per la strada bianca diretta all'Acquedotto Poiana. Eventuali attrezzature a servizio di percorsi ciclopedonali o connesse alla fruizione del sito devono essere tali da consentire la leggibilità del bene senza introdurre alterazioni nell'area di intervisibilità.

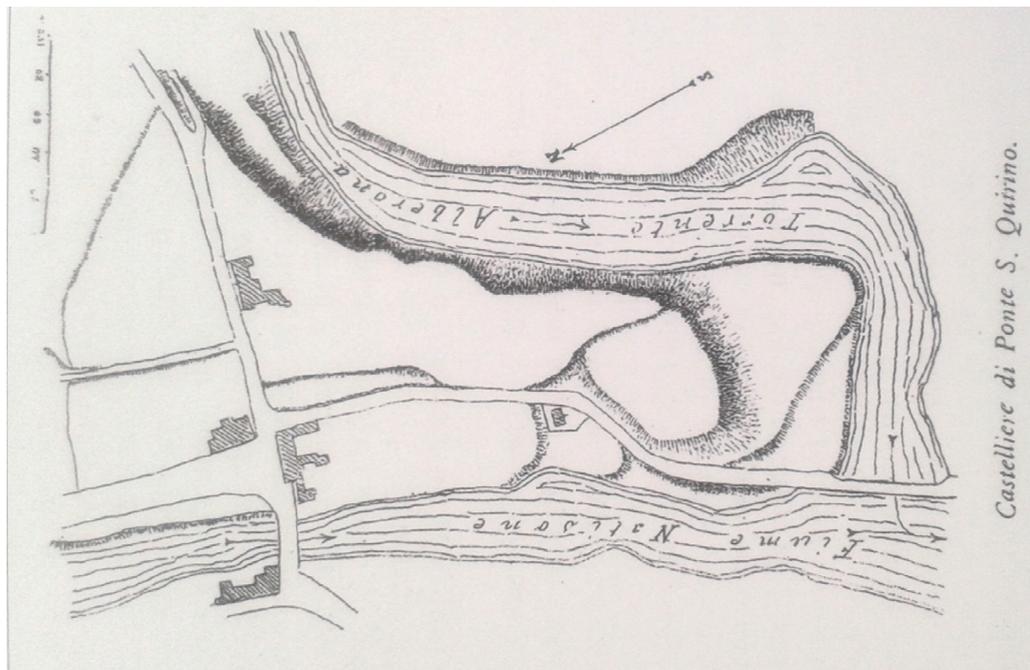
ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA

V22 – Castelliere di Ponte San Quirino



1. Il terrazzo alla confluenza tra il Natisone e l'Alberone (Ortofoto 2014).



2. Il rilievo del Castelliere di Ponte San Quirino eseguito da L. Quarina (da Quarina 1943, p. 70).

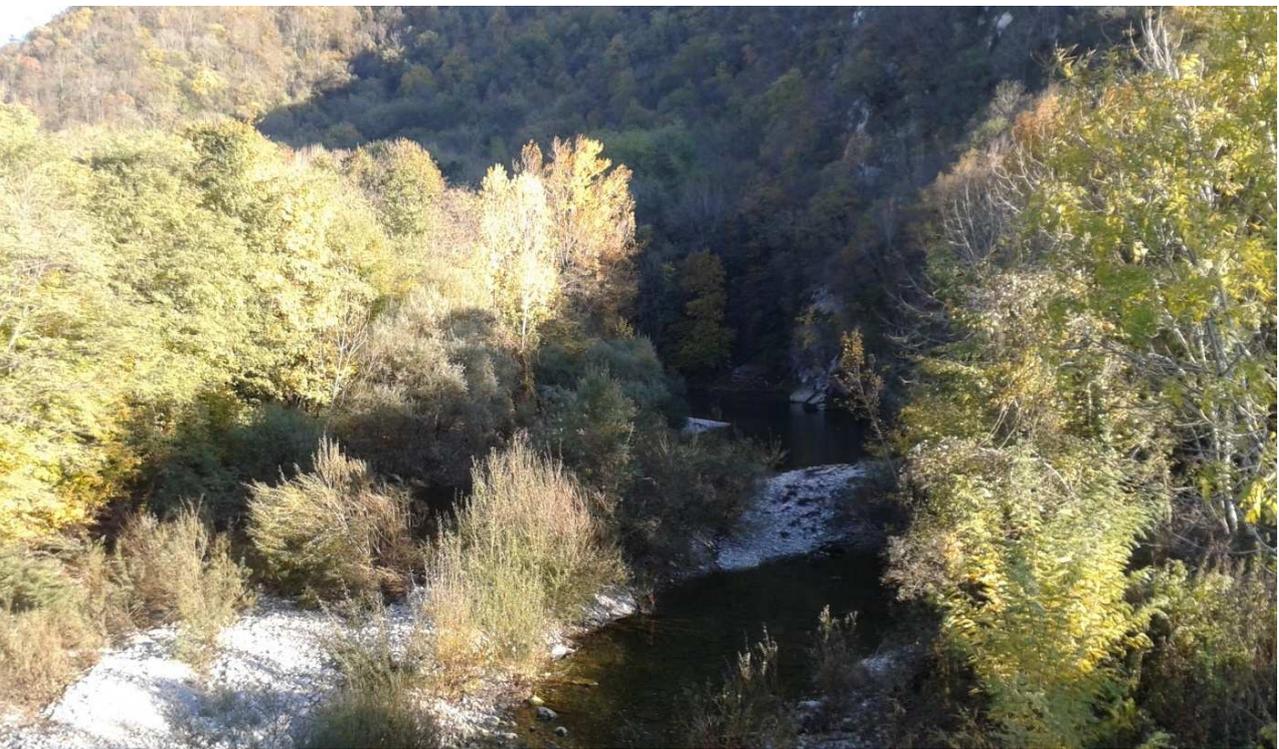
ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA

V22 – Castelliere di Ponte San Quirino



3. L'Alberone poco a nord della confluenza nel Natisone.



4. L'alveo dell'Alberone profondamente incassato.

ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA

V22 – Castelliere di Ponte San Quirino



5. Veduta della parte sommitale del terrazzo da sud verso nord.



6. Il settore più meridionale del terrazzo (da nord verso sud).

ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA

V22 – Castelliere di Ponte San Quirino



7. La ripida scarpata del terrazzo, difesa naturale del villaggio (da sud verso nord).



8. L'acquedotto Poiana alla basa del terrazzo proteso sull'Alberone (da ovest verso est).

ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA

V22 – Castelliere di Ponte San Quirino



9. La ripida scarpata del terrazzo, difesa naturale del villaggio (da sud verso nord): sopralluogo a seguito del taglio della vegetazione in corrispondenza del palo della linea elettrica (gennaio 2017).



10. Il terrazzo occupato dal castelliere.